

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ACQUI

Domenica 14 Settembre

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

L'ADUNANZA DEL COMITATO PEL TRAMWAY

Venerdì alle ore 9 del mattino aveva luogo nel nostro palazzo municipale la prima riunione del comitato eletto nell'adunanza del 2 corrente.

Erano presenti tutti i membri, eccettuato l'avv. Bonzi, assente pei suoi uffici, del che se ne scusò con una lettera inviata al sindaco.

Apertasi la discussione, il comm. Saracco espresse la sua opinione favorevole al tramway progettato. Disse che le ferrovie ordinarie sono oltremodo costose ed in massima parte non riescono a coprire le spese di esercizio; i tramways, invece, oltre al costar poco nell'impianto, danno ottimi redditi, e fanno presso a poco lo stesso servizio delle ferrovie, poichè possono servire anche al trasporto di merci.

Accenna alla domanda dell'ingegnere Basevi onde poter costruire due tramways, quello di Nizza e quello da Acqui ai Bagni. La domanda del secondo fu da lui respinta onde non portar danno agli esercenti; perchè un tramway sino ai Bagni gli sembrava inutile attesa la poca distanza; e soprattutto per essere assai ristretto il ponte della Bormida, ciò che avrebbe generato incaglio al passaggio di veicoli; quello invece di Acqui-Nizza gli piacque.

Si passa alla nomina del presidente. Il comm. Saracco, benchè da tutti pregato, declina assolutamente l'incarico allegando la quantità di altri lavori che gli impedirebbero di occuparsi della cosa come vorrebbe, propone in suo luogo l'avv. Bonelli al quale si profferisce per tutti quegli schiarimenti che fossero necessari. Viene adunque eletto a presidente l'avv. Bonelli, a segretario, fu proposto dallo stesso sindaco, l'avv. Bosio, segretario del municipio.

L'assemblea quindi delibera di mettersi ufficialmente in comunicazione coll'ingegnere Basevi, domandandogli se intenda far passare il nuovo tramway interamente sulla strada provinciale o non piuttosto seguire il progetto già accennato che avrebbe il beneficio di toccare i comuni del mandamento di Mombaruzzo.

A seconda delle risposte ricevute, vedrà il comitato se sarà meglio appoggiare la domanda dei capitalisti genovesi, o lavorare per proprio conto qualora il loro progetto non piacesse.

Dalle parole del nostro sindaco, il quale per giunta disse di aver abbandonato l'idea della ferrovia Bistagno-Canelli, si ingenerò in tutti la persuasione che pel progettato tramway le cose si mettano bene, ciò che noi desideriamo ardentemente pel bene del nostro paese.

LA FILOSSERA IN ACQUI

Non si spaventino i lettori al leggere queste parole, poichè la fillossera, fortunatamente, sinora per noi è un'araba fenice la quale

Che vi sia ciascun lo dice
Ove sia nessun lo sa.

E piaccia a Bacco che continui a restar tale sino alla fine dei secoli; vogliamo solo accennare ad una voce corsa nella settimana.

Un proprietario della nostra città avendo trovato nei suoi possessi alcune viti in mal arnese, immediatamente, con zelo veramente commendevole e che sarebbe bene fosse seguito da tutti, ne diede notizia alle autorità. Giovedì perciò, parecchi membri del comizio agrario si riunirono presso la sotto-prefettura ed ivi, coi microscopii appositi, esaminarono con ogni cura una delle viti sospette.

Malgrado il più minuzioso esame, non si poté scoprire il dannato insetto che è la *bête noire* dei nostri enologi, onde si concluse che il timore era infondato e che il male della vite era tutt'altro che la fillossera.

Tanto meglio.....

A questo proposito, dobbiamo notare e fare notare che anche in qualcuno dei paeselli dei dintorni accade qualche volta di trovar piante di viti le quali crescono vigorose sino ad un dato tempo, dopodichè le uve incominciano ad appassire, e a cadere, ed in breve la pianta resta affatto nuda, e l'uva non giunge a maturanza. Non è fillossera, dicono, e noi ne siamo persuasi, ma tuttavia sarebbe il meno male se i sindaci dei comuni nei quali accade il fatto, facessero sradicare qualche pianta e la mandassero al comizio agrario od all'ufficio di sotto-prefettura per essere sottoposta all'esame, poichè, la certezza di non avere a che fare colla fillossera potrebbe distogliere i contadini dal prendere le opportune misure ad dormentandoli nella più completa sicurezza, per svegliarli poi troppo tardi, quando non si sia più in tempo.

Anche a Montabone, nella vigna di certo Ferraris, si trovarono viti ammalate che però l'esame al microscopio dimostrò non essere affette da fillossera, per maggior precauzione però, sappiamo che il nostro sig. sotto-prefetto si affrettò a mandare alla prefettura di Alessandria alcune piante e radici delle viti infette.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — Il Proto brontola - Laconismo forzato - Il Circo equestre - Furto con destrezza - Oziosità e vagabondaggio - Condanna — Crimine che diventa delitto - Furto, qualificato e continuato - Confessione - Condanna — Furto in campagna - Pellagra - Tribunale incredulo - Condanna — Bancarotta semplice - Assolutoria e Condanna.

Per non fare strepitare il proto, che fin da ieri l'altro ci ha dichiarato che è assai poco lo spazio a noi riservato nel presente numero, e d'altra parte per non mancare alla promessa di dare settimanalmente un resoconto dei lavori penali del nostro tribunale, passeremo in una vera rassegna telegrafica le cause dibattute nell'ultimo venerdì.

Il nostro laconismo forzato avrà di certo un pregio, quello di non dar noia ai lettori del giornale.

In occasione dell'ultima fiera di S. Guido certo Davico Cesare d'anni 43, di Ceva, recatosi ad una rappresentazione del circo equestre, pensò bene di indennizzarsi del pagato prezzo d'entrata alle spalle di certo Chiola Anacleto cui tolse di tasca il portafoglio, dopo avergli stracciato la tasca che lo conteneva. Scoperto nelle sue delicate operazioni, fu consegnato ai carabinieri, che rinvennero il portafoglio nei primi posti, dove forse l'aveva gettato dai terzi il Davico. Comparso all'udienza sotto l'imputazione di furto con destrezza e quella di oziosità e vagabondaggio, né bastando le sue negative e gli sforzi del bravo difensore avv. Marcarelli ad escludere la di lui imputabilità, fu condannato a due anni di carcere pel primo reato, ad egual pena per mesi sei pel secondo reato e per giunta alla sorveglianza della pubblica sicurezza per un anno. Nella pena venne computato il carcere sofferto che è di circa tre mesi.

×

Chiorra Giovanni è un giovanotto di Nizza Monf., il quale può proprio dire, con quel po'di conto che doveva rendere alla giustizia, di averla scapolata pel rotto della cuffia. Era imputato nientemeno che di furto continuato in parte consumato ed in parte tentato, qualificato pel tempo, pel mezzo e pel valore, per avere, in diverse riprese, di notte, servendosi di falsa chiave, involato nel negozio da pizzicagnolo esercito in Nizza Monf. da Massante Cristoforo una somma di rilevanza in biglietti di banca e valuta metallica.

Il reato per sè costituente un crimine di competenza della corte d'assise, fu dalla sezione di